

Aree protette, turismo e forme di ricettività: il caso del Lazio¹

Summary: PROTECTED AREAS, TOURISM AND ACCOMMODATION: THE CASE OF LAZIO

Tourism local economic development is related to its integration with other economic sectors. The sustainable tourism topic is an occasion to environmental valorisation on one hand and to sustain territorial growth and development on the other hand: specific to the Italian case about the distinctiveness of environmental heritage. The so called "green tourism" seems to be linked to other tourism typologies. The aim of this paper is to analyse the relationship between local development, sustainability and the accommodation system of Lazio. If the attention moves from the analysis of the Protected Areas of Lazio (par. 1), a special focus on the governance topic referred to the Protected Areas of Lazio, that seems to be a key factor, specially about the overlapping of the responsibilities (par. 2). Italian tourism is based on availability of accommodation knowledge. The second part of the paper investigates the factors to development of local tourism system based on the relationship between environmental protection and accommodation capacity (par. 3). The final point is referred to territorial determiners in order to the valorisation of the territorial touristic product and touristic added value by the investigated relationship: the promotion could be one of the most important about the destination certification (par. 4). The destination image based on the environment and tourism synergy could be an occasion to territorial competitiveness (par. 5).

Keywords: Protected Area tourism, accommodation capacity, competitiveness, Systems approach.

1. Il sistema delle aree protette del Lazio

Le aree protette potrebbero essere considerate parte integrante del prodotto turistico di un sistema territoriale, in quanto risorsa del territorio; nella realtà esse appaiono non integrate con il resto del territorio ai fini dell'attrazione turistica. In particolare è quello che accade nel sistema della Regione Lazio, una delle prime amministrazioni locali in Italia ad operare in materia di aree naturali protette, approvando la L. R. n. 46/77 "Costituzione di un sistema di parchi regionali e delle riserve naturali"; successivamente, con la L.R. n. 29/97 "Norme in materia di aree naturali protette regionali", si è dotata di un nuovo strumento normativo allo scopo di recepire i contenuti della Legge quadro nazionale n. 394/91 e, al contempo, di garantire e promuovere, in materia unitaria ed in forma coordinata con lo Stato e gli Enti locali, la conservazione e la valorizzazione del proprio patrimonio naturale. Nel corso degli ultimi anni, le aree protette hanno conosciuto una forte diffusione, che ne ha incrementato il numero e l'estensione territoriale e, nel Lazio, quasi la metà dei comuni insiste su un territorio vincolato. In termini di estensione territoriale sui 17.200 Km² complessivi, la superficie di aree protette è di 235.305 ettari, corrispondente al 13,1%

del territorio; l'incremento registrato negli ultimi dieci anni è stato mediamente del 5% annuo, con l'istituzione di nuove aree con diversi provvedimenti legislativi e/o amministrativi regionali o nazionali e con l'ampliamento e riorganizzazione di quelle esistenti.

Il parco naturale è la prima tipologia considerata. Nel caso dei parchi nazionali essi hanno un ambito di gestione molto ampio e diversificato ed è istituito, e quindi dipende, dal Ministero dell'Ambiente. Nel Lazio i tre Parchi Nazionali occupano 29.258 ettari, corrispondente al 12,5% della superficie regionale protetta: "Gran Sasso e Monti della Laga" in provincia di Rieti, "d'Abruzzo, Lazio e Molise" in provincia di Frosinone e "Circeo" in provincia di Latina; il loro ruolo è importante dal punto di vista sistemico per la tipologia delle relazioni che si instaurano fra le diverse regioni: Lazio, Abruzzo e, in misura minore, Molise. I primi due hanno una significatività naturalistica; nel caso del parco Nazionale del Circeo la sua rilevanza è maggiormente legata al litorale meridionale della Regione. La normativa riconosce anche i parchi naturali a carattere regionale e interregionale che nel Lazio sono quattordici e corrispondono al 56,9% della superficie protetta (133.798 ettari), e si estendono su tutto il territorio, con la sola eccezione della provincia

di Rieti; in particolare nell'area romana ricadono nove di queste aree, per una superficie complessiva di circa 60.000 ettari, due nella provincia di Latina, tre rispettivamente nelle province di Frosinone e Viterbo. In termini di estensione non sono diversi dai nazionali, ma è differente l'Ente gestore. La specificità turistica di queste realtà è caratterizzata dalla dimensione naturalistica in senso ampio e dalle rilevanze di diversa natura: il turismo lacuale e il ruolo delle risorse artistiche per "Bracciano e Martignano"; l'archeologia per "Appia Antica" e "Veio" (due parchi urbani del Comune di Roma); l'appartenenza ad uno dei territori particolarmente rilevanti dal punto di vista enogastronomico – la regione storico geografica della Sabina – per il "Parco Regionale dei Monti Lucretili"; simile ma con una dimensione minore quelli dei "Castelli Romani", legato alla tradizione tipica romanesca, ai laghi detti omonimi e alla presenza della residenza estiva del Papa; il sistema balneare del sud della Regione per "Monti Ausoni e lago di Fondi", prossimo al "Parco nazionale del Circeo".

Come i parchi naturali, le riserve naturali, la seconda tipologia di aree protette considerata, possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici, ma si dividono anche in varie tipologie a seconda delle priorità protezionistiche: integrali, se rigorosamente tutelate e con forti limitazioni della presenza umana, e biogenetiche, se volte alla tutela di aree prioritarie del patrimonio genetico delle specie animali e vegetali. Le riserve della Regione Lazio sono 34, di cui 4 statali e 30 regionali, che nel loro complesso corrispondono al 24% delle 146 riserve italiane. La maggior parte ricadono nel territorio della provincia di Roma (42.107 ettari), seguita da Viterbo (11.798 ettari), Rieti (10.381 ettari); nettamente inferiore risulta la presenza delle riserve nelle altre due province: Frosinone (2.884 ettari) e Latina (174 ettari). Il 28,7% della superficie protetta della Regione è occupata da riserve naturali regionali (67.344 ettari), la prima istituita nel 1977 è stata quella di Nazzano-Tevere-Farfa.

Il resto del sistema di protezione occupa il 2% della superficie protetta (4.599 ettari): si tratta di aree marine protette e aree di particolare valore naturalistico. Le aree marine protette sono "Isola di Ventotene e Santo Stefano" (che è anche Riserva Naturale) e "Secche di Tor Paterno" (gestita dall'Ente Roma Natura). Di particolare importanza è la prima di queste due aree, per la rilevanza balneare e l'importanza storica, luogo di confine durante il fascismo. Infine, il sistema

classificatorio identifica le altre aree naturali protette che non rientrano nelle precedenti fra cui i monumenti naturali, altri parchi urbani e provinciali, le oasi di associazioni ambientaliste. Nel Lazio sono presenti ventidue aree protette di particolare prestigio e valore naturalistico, di cui sette in provincia di Roma (1.579 ettari - 34,3% del totale), sei a Frosinone (1.624 ettari - 35,3%), quattro a Latina (958 ettari - 20,8%), tre a Viterbo (373 ettari - 8,1%) ed una a Rieti (65 ettari - 1,4%).

Tab. 1. Aree protette del Lazio per tipologia.

Area protetta	Statale	Regionale	Totale
Parco naturale	3	16	19
Riserva naturale	4	30	34
Area marina protetta	0	2	2
Monumento naturale	0	22	22

Fonte: Ministero dell'Ambiente, 2014.

2. Localizzazione, governance e sistema delle aree protette del Lazio

Negli ultimi dieci anni si è assistito ad una forte evoluzione delle aree protette della Regione (§ par. 1). Ciò ha comportato l'emergere di una serie di fattori in termini di criticità e vulnerabilità e, in particolare, rispetto alla complessità di gestione condivisa fra più livelli di governo, amministrativi (verticali) e gestionali (orizzontali); ma anche a problematiche di carattere giuridico ed amministrativo, che in alcuni casi sono sfociate in una situazione di conflittualità aperta sul territorio, con il coinvolgimento della popolazione residente e, in taluni casi, si è giunti al commissariamento dell'ente gestionale. Il sistema di *governance* delle aree protette risente di un elevato livello di complessità: la gestione avviene su più livelli orizzontali e verticali. Il livello centrale è caratterizzato dallo Stato (Ministero dell'Ambiente e Rete Natura 2000); scendendo a livello locale da una parte vi è un ruolo importante degli enti amministrativi (Regione in particolare) e degli enti specificamente preposti; per il Lazio: Agenzia Regionale dei Parchi, Enti parco regionali, Ente Regionale Roma Natura (specifico per la gestione delle quindici aree naturali protette del comune di Roma), Ente parco Riviera di Ulisse (gestisce tre aree protette nella provincia di Latina). L'Agenzia Regionale Parchi, istituita nel 1993 del Lazio è la prima realtà spe-



cificamente dedicata alla gestione delle aree protette all'interno di un sistema regionale. Seppur la sua istituzione risalgia all'inizio degli anni Novanta, solo con la L.R. 1/2008 e Reg. R. 6/2008 è divenuta operativa e successivamente trasformata in Agenzia (ARP) direttamente dipendente dalla Regione. L'obiettivo primario è favorire la gestione del sistema delle aree protette in modo efficace ed efficiente, seguendo le linee guida del Sistema regionale (ARP e Regione). Questa prima considerazione evidenzia immediatamente il livello di complessità in termini di *governance*, in particolare, se si considerano gli specifici obiettivi cui sono rivolti i livelli regionali: promozione d'iniziativa per la tutela della biodiversità in un contesto di sviluppo sostenibile, conservazione di specie ed ecosistemi, recupero e valorizzazione dell'ambiente naturale e delle ricchezze storico-culturali, favorire l'educazione ambientale, la promozione del turismo naturalistico e didattico, l'agricoltura biologica, il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti. Premesso che questi obiettivi sono condivisibili ancorché generici, appare difficile capire come esattamente si concretizzino in azioni, iniziative e progetti considerando la vastità del sistema delle aree protette. La classica dicotomia fra conservazione e valorizzazione appare influenzare le linee guida. Da una parte il paradigma della conservazione, basato su diversi modelli ecologici di riferimento (Serie e successioni della vegetazione, Climax, Resilienza degli ecosistemi, Ecologia anni Settanta) che delinea quello che può essere definito approccio protezionistico e vincolistico. Dall'altra un paradigma più vicino all'idea di valorizzazione e basato su un approccio di natura gestionale e pianificatorio delle aree protette, che non abbandona i diversi aspetti legati alla conservazione biologica e il cui modello ecologico di riferimento può essere sinteticamente definito *Landscape ecology* (Tallone, 2007). È necessario in questo caso porre l'attenzione sul ruolo delle aree protette in termini di sviluppo sostenibile locale (Brognna, 2000b). Il secondo approccio appare più coerente con il paradigma sistemico, come si vedrà anche successivamente (§. par. 4). In particolare in relazione agli aspetti legati alla tutela ambientale e alle politiche messe in atto alle diverse scale territoriali, sono spesso legate ad un concetto, non chiaramente definito, di turismo sostenibile; esso, introdotto nelle linee guida dalla Regione Lazio con esplicito ed esclusivo riferimento alla Carta del Turismo Sostenibile, non appare in grado di risolvere la dicotomia: l'obiettivo è il rispetto del patrimonio naturale

ma anche la messa in atto della fruizione dello stesso. Inoltre il livello regionale di gestione delle aree protette risulta fortemente influenzato da alternanti "desiderata" politici e dalla complessa burocrazia. L'azione della Regione non appare quindi orientata alla risoluzione dei conflitti ma alla "tutela del patrimonio naturale e culturale e il continuo miglioramento della gestione del turismo nell'area protetta a favore dell'ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori" (Europarc Federation, 2010).

Tab. 2. Comuni con area protetta per le province del Lazio.

Provincia	Comuni
Frosinone	30
Latina	20
Rieti	22
Roma	62
Viterbo	16

Fonte: Elaborazione propria su varie fonti, 2014.

Il secondo aspetto riguarda la presenza di ulteriori e diversi livelli amministrativi e gestionali, oltre a Regione e ARP: Province, Comuni, enti gestori di specifiche aree protette, da cui discendono differenti livelli di governo con diffuse e dannose sovrapposizioni di competenze. Il livello di complessità in termini di *governance* riguarda specificamente il comune di Roma e l'Ente Roma Natura. Il comune di Roma Capitale è evidentemente caratterizzato dalla pluralità di aree protette, parchi e riserve gestite dall'Agenzia Regionale e dall'Ente Parco Roma Natura. Altra istituzione importante è l'Ente Parco Riviera di Ulisse che insiste sulle realtà comunali di Minturno e Sperlonga, localizzate nella parte meridionale del litorale della regione, al confine con la Campania.

La localizzazione delle aree protette per comune favorisce un migliore inquadramento delle considerazioni finora riportate. Non ci sono nel Lazio comuni caratterizzati dalla compresenza di una riserva naturale e di monumento naturale, siano essi a gestione statale o locale. L'unico comune caratterizzato dalla presenza di differenti tipologie di area protetta è Fondi, anch'esso localizzato nel settore meridionale; in questo caso nel comune insistono due parchi "Monti Ausoni e di Lago di Fondi" e "Monti Aurunci" ed il monumento naturale "Mola della Corte". Sono due i comuni che hanno più di un monumento naturale: Cisterna di Latina, localizzato nell'immediato

entroterra della Provincia di Latina, “Giardini di Ninfa” e “Torrecchia”, e il comune di Cori, prossimo al comune di Cisterna, “Torrecchia” e “Lago di Giulianello”. Il comune con due riserve naturali è Mentana, localizzato all’immediata periferia orientale di Roma, in cui insistono le due riserve naturali “Gattaceca e Macchia del Barco” e “Nomentum”, di minore estensione. Il comune Ventotene è l’unico con un’area marina protetta e l’omonima riserva naturale “Isola di Ventotene e Santo Stefano”.

I comuni che insistono su una o più aree protette sono evidenziate in scuro (§ Fig. 1a). La diffusione delle aree protette interessa la parte centrale e meridionale della Regione Lazio; si rileva un’assenza di continuità dai comuni della bassa Tuscia seguendo l’immediato entroterra attraversando il comune di Roma e diversi comuni del suo *hinterland* per giungere a quella che può essere definita una delle aree a maggiore vocazione della protezione ambientale, nella provincia di Latina verso la costa (§ par. 1). A sostegno di tali

considerazioni, è riportato lo stesso fenomeno, evidenziando la tipologia delle aree protette per comune (§ Fig. 1b): I) la presenza di parchi naturali nazionali o regionali interessa l’area centrale e meridionale litoranea della regione ed alcuni comuni limitrofi all’Abruzzo ed al Molise; II) le riserve naturali statali o regionali mostrano una maggiore concentrazione nell’area settentrionale e orientale ed in misura minore nel resto della regione; III) infine, i monumenti naturali rilevano una minore diffusione nei comuni della regione. Alla luce delle considerazioni finora esposte, tenendo conto della significativa diffusione delle aree protette nei comuni della Regione Lazio e il ruolo dei diversi Enti preposti alla gestione e alla Regione stessa, il fattore critico della sovrapposizione delle competenze appare emergere come un fattore di rischio e di debolezza, con diverse sfumature rispetto alle conseguenze: la dicotomia conservazione-valorizzazione in relazione la dicotomia sfruttamento-valorizzazione a fini turistici.

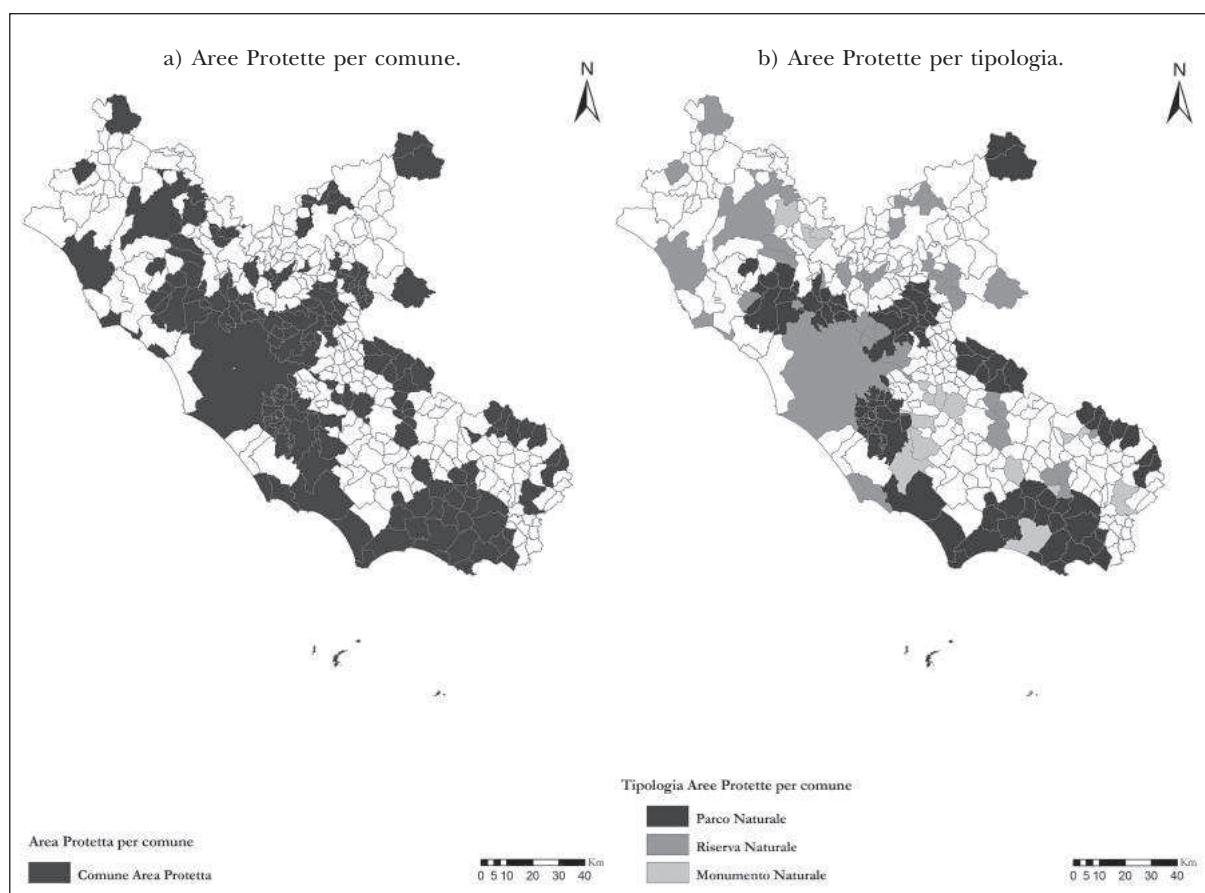


Fig. 1. Aree protette del Lazio per comune.
 Fonte: Elaborazione propria su varie fonti, 2014.



3. Sistema ricettivo e Sistema Regionale delle Aree protette del Lazio

La seconda componente oggetto d'analisi è legata all'integrazione del sistema delle aree protette con l'economia locale, e in particolare con l'economia turistica. Dall'analisi condotta su diverse fonti (ARP, Istat, Ministero Ambiente, Regione Lazio) non emerge una correlazione particolare fra le aree protette ed il sistema ricettivo presente nei comuni della Regione Lazio. La distribuzione del sistema ricettivo su scala comunale riportata è riferita al totale degli esercizi ricettivi (§ Fig. 2a) e alla dimensione in termini di posti letto (§ Fig. 2b). Tuttavia esistono alcune realtà interessanti, considerando le due variabili: totale delle strutture ricettive e dimensione in termini di posti letto. Escludendo Roma Capitale causa il suo effetto distorsivo, le aree individuate sono: i Castelli romani, il corridoio Viterbo-Roma, il litorale a nord di Roma, il litorale meridionale in provincia di Latina, alcune aree interne (Brac-

ciano e Martignano e la Sabina); in misura minore le aree all'interno dei due parchi nazionali del "Gran Sasso e dei Monti della Laga" e quello "d'Abruzzo, Lazio e Molise". L'area dei Castelli romani, prossima a Roma, è caratterizzata dalla presenza, nei comuni che insistono sull'area protetta, di diverse strutture ricettive con dimensione media rilevante; quest'area, che spesso è caratterizzata da una forma di domanda turistica a carattere escursionistico e di prossimità (Roma), registra un'offerta turistica relativamente complessa e caratterizzata dal legame fra ambiente naturale (lago), turismo *leisure* (enogastronomico e in misura minore sportivo) e religioso (residenza estiva del Papa), mentre appare marginale il turismo congressuale.

Il corridoio fra Viterbo e Roma, già caratterizzato da forme pioniere di turismo itinerante (Via Francigena a nord di Roma) può essere ritenuto particolarmente significativo per la presenza di strutture ricettive, seppur particolarmente orientate a forme di turismo tradizionale, che

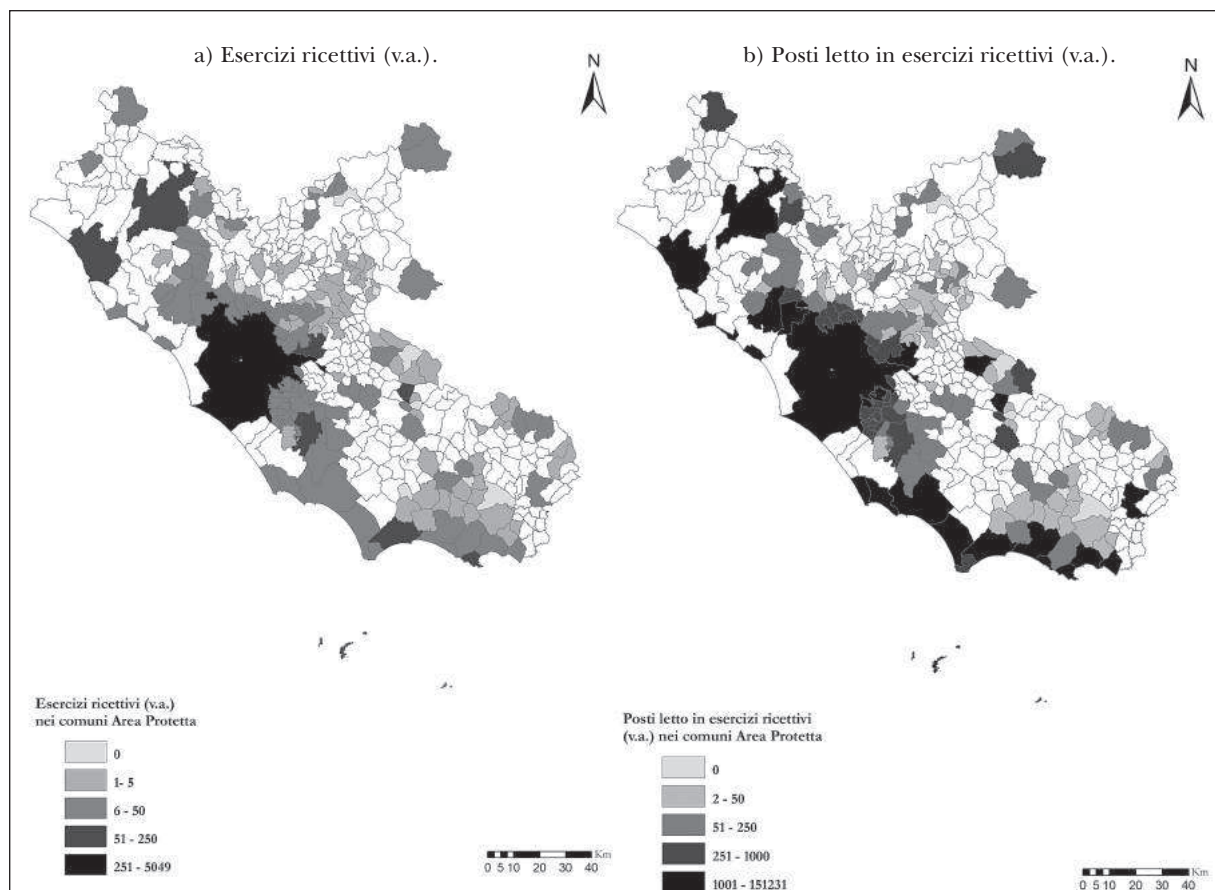


Fig. 2. Sistema ricettivo e Aree Protette nei comuni del Lazio.
Fonte: Elaborazione propria su varie fonti, 2014.

suggeriscono l'integrazione turismo-ambiente nell'area del "Parco Regionale di Bracciano e Martignano"; per certi versi simile ai Castelli Romani, seppur con una rilevanza turistica superiore. Le aree protette localizzate lungo il litorale e nell'immediato entroterra appaiono maggiormente servite dal sistema ricettivo, anche se la vocazione è quella del turismo balneare; nella parte meridionale della Regione, la rilevanza di aree protette, oltre che maggiormente diffusa, mostra alcune relazioni sinergiche fra le diverse risorse attrattive. Discorso a parte merita Tarquinia, località multifunzionale dal punto di vista turistico: mare, enogastronomia, archeologia, area protetta ("Riserva naturale statale della Saline di Tarquinia"). Il litorale a sud di Latina, fra Terracina e Fondi, è caratterizzato dalla presenza di aree protette rilevanti come il "Parco dei Monti Aurunci", il "Parco Riviera di Ulisse", il "Parco Nazionale del Circeo". Tuttavia la maggiore offerta ricettiva in termini di posti letto risponde alla domanda di turismo balneare.

Rispetto alle aree interne la situazione appare differenziata. Nel caso della Sabina e del "Parco dei Monti Lucretili", il sistema ricettivo appare di dimensioni inferiori e neppure la sinergia con le risorse artistiche ed enogastronomiche sembra allo stato attuale offrire ulteriori elementi in termini di maggiore attrazione della domanda turistica. Un'area dove in termini di specializzazione appare una tendenza differente è l'area a nord est Rieti e sud est della Regione, caratterizzata rispettivamente dal "Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga" e dal "Parco Nazionale di Abruzzo Lazio e Molise" e da altre aree protette di minore dimensione, in prossimità dei diversi comuni, fra cui Amatrice ed Accumoli. In questo caso, il sistema ricettivo è presente con dimensioni medie rilevanti, seppur con alcune eccezioni. Le stesse considerazioni possono essere riportate anche rispetto alle specifiche forme di offerta ricettiva e le aree protette, sempre analizzate su scala comunale, del B&b e dell'agriturismo (§ Fig. 3).

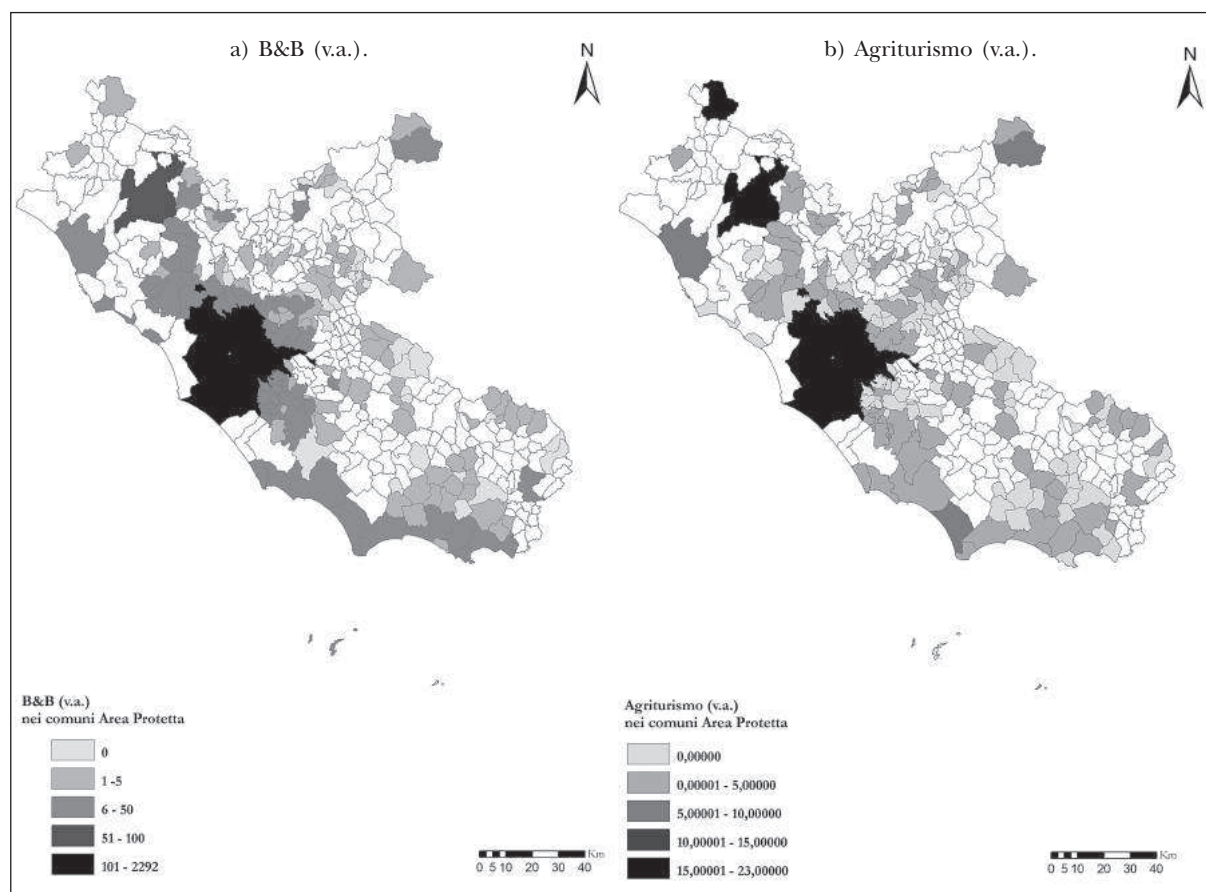


Fig. 3. Sistema ricettivo specifico e Aree Protette nei comuni del Lazio.
Fonte: Elaborazione propria su varie fonti, 2014.



4. La certificazione turistica nelle aree protette

A corredo dell'analisi finora esposta, emerge la possibilità di un'estensione delle rilevanze ambientali, a fini turistici, nell'ottica dell'integrazione per la formazione di un'offerta turistica complessiva. Oltre alle forme tradizionali (arte, religione, congressuale, mare e lago) e nuove (enogastronomia, *wellness*), si potrebbe tenere conto della specificità della forma di «turismo verde» che, se da una parte può essere considerato sempre meno di nicchia, continua ad essere principalmente collegato alla personale sensibilità del turista piuttosto che alle sue motivazioni di vacanza. Per questo motivo un'azione di valorizzazione potrebbe avere come punto di partenza una diversa strutturazione di prodotto turistico: un'offerta basata su specifiche forme di attrattività, piuttosto che su un'integrazione di tutte le attività che costituiscono o possono costituire il prodotto turistico globale. La prima ipotesi di azione riguarda, ad esempio, la costruzione di itinerari naturalistici, già avviata nella

Regione Lazio. Gli itinerari già individuati ed in parte strutturati sono attualmente cinque: "Lazio-Etrusco", "Parchi Montani", "Folle Etrusche" e "Valle del Tevere", "Geologico Cimino-Vicano", "Salto Cicolano". L'attuale struttura propone, in due casi, dei percorsi che prendono spunto dalle rilevanze archeologiche di una vasta area (Tuscia e nord della provincia di Roma), già sviluppata dal punto di vista turistico, mettendo in secondo piano gli aspetti naturalistici. Negli altri tre casi la possibilità di itinerari primariamente naturalistici coinvolge le aree interne che registrano un ritardo in termini di sviluppo del settore (§ Fig. 4b). Seconda ipotesi di azione, complementare alla tradizionale forma di integrazione e alla costruzione di itinerari naturalistici, potrebbe trovare la leva in alcuni punti di forza in termini di attrattività dipendenti dalle attuali "certificazioni di qualità" esistenti nel territorio. In questo caso l'ipotesi suggerita è quella di considerare due tipologie di queste certificazioni: Borghi più belli d'Italia e Bandiere Arancioni TCI (§ Fig. 4a).

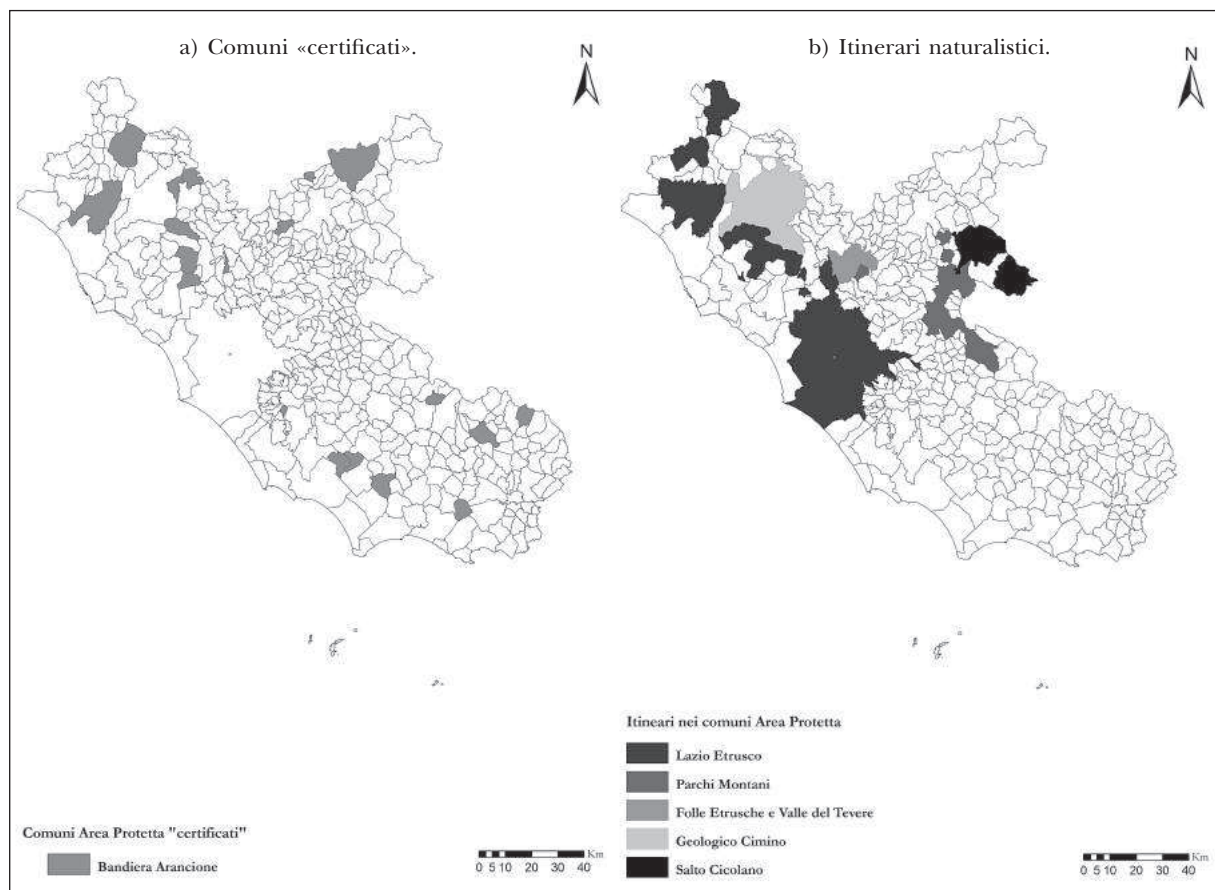


Fig. 4. Certificazione «turistica» e itinerari naturalistici per comune della Regione Lazio.
Fonte: Elaborazione propria su varie fonti, 2014.

5. Elementi per una nuova valorizzazione delle aree protette

Non esiste una correlazione fra sviluppo del turismo ed aree protette, con particolare riferimento al sistema ricettivo, tranne alcuni casi eccezionali, ricollegabili alla presenza dei due principali parchi nazionali. Alcune specifiche aree protette, come ad esempio i “Giardini di Ninfa”, si caratterizzano per forme di valorizzazione più vicine all’escursionismo. Lo stesso successo turistico di alcune realtà appare collegabile ad elementi storici ed artistici, se non archeologici. Secondo quanto riportano le principali Associazioni di categoria il vincolo ambientale può essere un freno: la stessa locuzione “Area Protetta” ha scarso valore in termini di appeal turistico se confrontato agli altri fattori attrattivi: risorse archeologiche, artistiche e gastronomiche e gli aspetti naturalistici tendono a ridursi alle aree balneabili costiere, a differenza di altre forme di turismo sostenibile, come la ricettività in strutture ricettive “eco” (Federalberghi, 2014). È evidente come la domanda turistica rivolta al territorio laziale possa non conoscere la rilevanza ambientale, fino a mostrare un disinteresse marcato verso di essa, in particolare rispetto al “vincolo” ambientale. Come emerge dalle considerazioni riportate nel presente contributo, questo aspetto può essere legato alla *governance* del sistema territoriale, che è al tempo stesso causa e conseguenza dell’assenza di una strategia globale e condivisa in termini di promozione e comunicazione del territorio. Allo stesso modo raramente le certificazioni delle produzioni agricole, se non con qualche eccezione, riescono a far identificare con un marchio le aree di origine (Olivieri, 2014). E non esiste un premio di mercato per queste produzioni siano esse DOP, IGP o biologiche. Quello che si genera dall’analisi condotta è l’esistenza di un collo di bottiglia che dipende dallo stesso concetto di “area protetta”, costruito sulla base della forte convinzione in termini di tutela ambientale e della sostenibilità ambientale. Ci si domanda quindi quanto questa impostazione sia ancora da considerarsi la migliore strada percorribile, e se lo sia stata, almeno in passato. La riduzione del concetto di sviluppo sostenibile a mera tutela ambientale porta, rispetto agli attuali processi amministrativi di gestione del territorio, a considerare gli aspetti economici e sociali un gradino più in basso rispetto alle tematiche strettamente ambientali. La problematica ecologica necessita di una visione olistica per comprendere che i temi “ambientali” non sono semplicisticamente riferibili al degrado ambientale o all’esaurimento delle

risorse, ma necessitano di un’alleanza transdisciplinare Uomo-Ambiente che non potrà mai essere realizzata e, soprattutto, non produrrà mai economie esterne, senza la ricerca scientifica (Zamagni, 2013). La questione, quindi, riguarda il significato del termine transdisciplinare, del peso delle diverse componenti e della loro modificazione del tempo. Ossia se rimane ancora condivisibile il concetto di sviluppo sostenibile del Rapporto Brundtland, secondo il quale è uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri o se è necessario riformulare il concetto stesso. Ovvero se, come riportato più recentemente, la sostenibilità, in quanto obbligazione morale e generica, e quindi non specifica, non si configura in un mero obbligo di preservare ma di conservare la capacità di benessere delle generazioni future (Solow, 1993). Un livello di consumo sostenibile può essere assicurato, in linea di principio, tutte le volte in cui risulta tecnologicamente possibile garantire un grado sufficiente di sostituibilità fra la risorsa naturale e il capitale fisico. I paesi del G77 nella Dichiarazione di Pechino del 1991, pur condividendo i principi dello sviluppo sostenibile dettati su scala globale, hanno trascurato la dimensione etica, ponendo come obiettivo prioritario il diritto alla crescita dei paesi in ritardo economico rispetto alla tutela ambientale. Tralasciando il giudizio di valore, gli attuali cento paesi in ritardo economico, che hanno sottoscritto la Dichiarazione, percepiscono la difesa ecologica come un lusso per i paesi ad economia avanzata, financo alla considerazione di una forma di oppressione economica. Tornando alla scala nazionale e locale, si pone la questione di come ci si possa permettere questo “lusso”. Se fossimo dalla parte dei “poveri” allora la politica di conservazione e tutela delle aree protette dovrebbe essere necessariamente rivista e riscritta puntando anche e soprattutto alla produttività ed al benessere, e quindi alla competitività territoriale; sviluppando attività a basso impatto ambientale, ma permettendo alle aree protette di essere economicamente autonome, fino alla produzione di reddito. Promuovendo un’area a fini turistici, anche come immagine, paesaggio, pur nella consapevolezza che quello specifico territorio sarà solo in parte beneficiato dagli incrementi dei flussi turistici, non si producono impatti ambientali. Con la protezione e la tutela ambientale, fittizia ed insostenibile per gli Enti Istituzionali, siano essi centrali o locali, si giunge alle situazioni limite del Colosseo, del Foro Romano e della Domus Aurea e, fuori dai confini regionali, di Pompei. E



quindi si giunge alla necessità di considerare gli aspetti di sostenibilità economica e finanziaria delle aree protette, di cui non esistono dati certi, e non è disponibile un costo standard per ettaro, a differenza di quello che accade per altri settori della spesa pubblica come la sanità. La protezione oltranzista non è valorizzazione e può portare al fallimento, all'abbandono e al degrado, che si dovrebbe invece evitare. La natura di bene pubblico relazionale, propria sia del turismo che dell'ambiente, richiede una tipologia di azione oltre la semplice protezione ambientale e la regolazione normativa, verso politiche di valorizzazione delle esternalità che tale sinergia produce. Giungendo ad ipotizzare la "messa a reddito" a scapito di una parte minoritaria della tutela ambientale. Le politiche di valorizzazione delle aree protette, a fini turistici e non, rientrano in quelle relative alla gestione "sostenibile" dei sistemi territoriali. Lo sforzo congiunto, sinergico, dei diversi livelli di governo con l'applicazione di una corretta azione di *governance* territoriale può produrre la certificazione ambientale di uno specifico sistema territoriale: un sistema locale in grado di valorizzare le risorse economiche, naturali ed antropiche, e di avviare un sistema di politiche pubbliche con il coinvolgimento del settore privato. Inoltre, lo sviluppo locale non si realizza con il solo intervento dall'esterno, ma richiede il ruolo di centralità da parte del territorio stesso che deve farsi carico dell'adozione di questo di politiche e combinando tra loro le componenti esogene ed endogene al fine di attivare percorsi virtuosi di sviluppo (Sorrentini, 2014).

Bibliografia

- Angel D.P., *Environmental innovation and regulation*, in Clark G.L., Feldman M.P., Gertler M., *The Oxford handbook of economic geography*, Oxford, Oxford University Press, 2000.
- Ardito S., *Sentieri nei parchi del Lazio*, Roma, Iter-ARP, 2003 (Collana «Guide Ier»).
- Brogna M., *Responsible tourism in the Mediterranean; Current Threats and opportunities*, Roma, WWF, 2000 (a).
- Brogna M., *Nuove forme di competitività internazionale: la qualità ambientale*, Ecosostenibilità e risorse competitive: le compatibilità ambientali nei processi produttivi italiani, Roma, Società Geografica Italiana, 2000 (b).
- Cannas R., Solinas M. (a cura di), *La qualità del turismo nelle aree protette in Italia. Politiche Strumenti ed applicazioni nei parchi nazionali*, Roma, Quaderni Scientifici del CTS, Editur, 2004.
- Celant A., *Sviluppo turistico e trasformazioni territoriali - Fattori di forza e fattori di vulnerabilità di un settore produttivo in Italia*, in AA.VV., *Scritti in onore di Manlio Resta*, Padova, Cedam, 2010, pp. 89-119.
- Celant A., Ferri M.A., *L'Italia. Il declino economico e la forza del turismo. Fattori di vulnerabilità e potenziale competitivo di un settore strategico*, Roma, Marchesi, 2009.
- Celant A., *Ecosostenibilità e risorse competitive: le compatibilità ambientali nei processi produttivi italiani*, Roma, Società Geografica Italiana, 2000.
- Conti S., *Paesaggi italiani: emergenze senza bandiere*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», Roma, Anno (XIII), V, 879-896.
- EUROPARC Federation, *Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette*, EUROPARC Consulting, 2010.
- Federalberghi, *Il barometro del turismo - Maggio 2014*, Roma, Centro Studi Federalberghi, 2014.
- Gemmiti R., *Ambiente e geografia economica. Un rapporto davvero possibile?*, in AA.VV., *Le categorie geografiche di Giorgio Spinelli*, Bologna, Pàtron Editore, 2014, pp. 21-32.
- Hall M., Page S.J., *The Geography of Tourism and Recreation. Environment, Place and Space*, London-New York, Routledge, 2002 (3rd Ed.).
- Meadows D.H., *I limiti allo sviluppo*, Milano, Mondadori, 1971.
- Ielardi G., *Parchi di Roma e del Lazio - Guida completa natura cultura turismo Regione Lazio*, Firenze, Giunti, 2006.
- Olivieri F.M., *Rural tourism and local development: typical productions of Lazio. Turismo rurale e sviluppo locale: le produzioni tipiche del Lazio*, «Almatourism», Vol. 5, n. 3, 2015, pp. 36-59.
- Segre A., Dansero E., *Politiche per l'ambiente: dalla natura al territorio*, Milano, UTET, 1996.
- Solow R., *An almost practical step toward sustainability*, «Resources policy», Elsevier Vol. 19(3), 1993, pp. 162-172, Settembre.
- Sorrentini F., *La certificazione ambientale del territorio per un turismo di qualità*, in AA.VV., *Le categorie geografiche di Giorgio Spinelli*, Bologna, Pàtron Editore, 2014, pp. 127-146.
- Spinelli G., *Protected marine areas in Italy's Sea. Problems and perspectives*, Special Issues in occasion of the IGU Regional Conference, Lisbona, Agosto 30-Settembre 2, Società Geografica Italiana, 1998.
- Tallone G., *I parchi come sistema. Politiche e reti per un nuovo ruolo delle aree protette*, Pisa, ETS, 2007.
- Tinacci Mossello M., *Geografia e ambiente: il ruolo del lavoro nella costruzione di sistemi locali resilienti*, in AA.VV., *Le categorie geografiche di Giorgio Spinelli*, Bologna, Pàtron Editore, 2014, pp. 147-166.
- Vallega A., *Regione e territorio*, Milano, Mursia, 1976.
- Wackernagel M., Rees W.E., *L'impronta ecologica*, Milano, Edizione Ambiente, 2004.
- Zamagni S., *Territorio, istituzioni, crescita: la ripresa dell'interesse nella ricerca economica*, in U. Fratesi, Pellegrini G. (a cura di), *Territorio, istituzioni, crescita. Scienze regionali e sviluppo del paese*, Franco Angeli, Milano, 2013, pp. 39-56.

Sitografia

- <http://www.arpalazio.gov.it/>
<http://www.bandierearancioni.it/>
<http://www.borghitalia.it/>
<http://www.minambiente.it/>
<http://www.istat.it/>
<http://dati.istat.it/>
<http://www.parchilazio.it/>
http://www.regione.lazio.it/rl_ambiente/

Note

- ¹ Sebbene l'articolo sia frutto di un lavoro comune, si devono attribuire a Marco Brogna (primo autore) i parr. 3, 4 e 5; a Francesco Maria Olivieri (secondo autore) i parr. 1 e 2.

